

“ Sono fortunato, faccio un lavoro grazie al quale a fine giornata ho riso almeno venti volte  
Gabriele Corsi, conduttore

Contatto | spettacoli@gds.it

Giornale di Sicilia | Sabato 29 Agosto 2020 33



Cinema. Una scena di «Samp» di Antonio Rezza e Flavia Mastrella che aprirà il Sicilia Queer FilmFest alla Zisa

Cinema, la rassegna torna dal 15 al 20 settembre ai Cantieri culturali a Palermo

## Il Sicilia Queer Film Fest alla Zisa, tra gli ospiti pure Pasquier e Ferri

Spazio per due Leoni d'oro: l'apertura con «Samp» di Rezza e Mastrella e l'anteprima nazionale di «Days» di Tsai Ming-liang

Antonella Filippi

PALERMO

In questo mondo sospeso, spesso volgare e attraversato da egoismi e intolleranza, quando si riesce a «sniffare» un po' di buon cinema, non si può che inneggiare alla vittoria. Se poi lo spazio è quello dei Cantieri culturali alla Zisa e la rassegna che si apre è il Sicilia Queer FilmFest, con la sua storia lunga 10 anni, fatta di nuove visioni e di sguardi mai omologati, di 580 film e numerose anteprime, di un centinaio di ospiti, il tutto per la cifra di 600 mila euro, te ne freggi se questo Covid - che, ragazzi, c'è - ti costringe a diminuire il numero dei posti a sedere al Cinema De Seta, se gli ospiti saranno pochi ma buoni, se la giuria è stata costretta a lavorare a distanza, se anzi che godere dei soliti 60 film, ti devi accontentare di 23, suddivisi nelle due competizioni internazionali: «Queer Short» ricca di 14 corti e «Nuove Visioni» con 9 lungometraggi, tra il docu-

mentario e la finzione. Quindi dal 15 al 20 settembre, vedremo una versione - la decima - ridotta ma sempre combattiva: «Apriamo» - annuncia il direttore artistico Andrea Inzerillo - con «Samp» di Antonio Rezza e Flavia Mastrella reduce dal Festival di Venezia e chiudiamo, dopo la cerimonia di premiazione, con l'anteprima nazionale di «Days» di Tsai Ming-liang. Proiezioni firmate da due Leoni d'oro, antidoti contro l'omologazione delle immagini e del pensiero.

Un filo che attraversa tutta l'ossatura del «Sqff», i cui film si potranno vedere in sala in tre fasce orarie (16.30, 20 e 22.30, biglietto 5 euro, prenotazione e acquisto solo online) oppure, gratuitamente, sulla piattaforma streaming MyMovies. «Occupere» la fascia delle 18, senza proiezioni per la sanificazione, seguendo la nostra voglia di essere in luogo di discussione. All'aperto, in questo caso. Parleremo del ruolo che potrebbe avere e ancora, scandalosamente, non ha il De Seta, daremo voce agli operatori dello

spettacolo alla ricerca di spazi. Racconteremo dell'eredità lasciata da Nino Gennaro». Ufficializza, Inzerillo, il supporto a un regista come Franco Maresco e alla sua arte, osteggiata in Rai, sia dal punto di vista produttivo che distributivo e, in una città dove esiste un evidente problema sociale, sottolinea la collaborazione con «Una marina di libri»: «Siamo coetanei, orgogliosamente indipendenti e salutariamente sostenuti dalle istituzioni».

Veniamo agli ospiti: «Non abbiamo forzato ma solo accontentato chi ci teneva particolarmente e esserci: saranno con noi Vincent Dieutre, Arnold Pasquier, Olivier Cheval, Luca Ferri, di cui presenteremo «La casa

**Il decimo traguardo**  
**Una edizione ridotta**  
**ma ugualmente**  
**combattiva con nove**  
**lungometraggi e 14 corti**

dell'amore», aspettiamo una risposta da Filippo Meneghetti, di cui proietteremo «Deux», il folgorante esordio. Per la sezione «Retrovie italiane», curata da Umberto Cantone, il «Sqff» propone quest'anno «Donne Inattese» di Franca Valeri e Catherine Spaak, due donne diverse che, con fatica, hanno conquistato la loro autorevole posizione nell'Italia moralistica e sessuofobica degli anni '60.

«Siamo fieri dei nostri cataloghi - conclude - luogo di analisi e di ricerche, disponibili online, da cui è partito un nuovo progetto, maturato durante il lockdown: in questi anni abbiamo costituito una rete internazionale e dato spazio a un cinema che non ne aveva. Abbiamo chiesto, allora, a critici e selezionatori di nove nazioni di scrivere un saggio sul cinema del loro paese dal 2000 al 2020. Ne verrà fuori una storia del cinema europeo contemporaneo, a partire dal cinema queer, che presenteremo il prossimo anno». (ANFI)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giffoni, l'incontro dell'attore con i ragazzi: nella pellicola i campioni del nuoto e Bortuzzo

## Raoul Bova racconta la sua «Ultima gara»

Filippo Notari

SALERNO

È terminata con una promessa la «chiacchierata» tra Raoul Bova e i giurati della cinquantesima edizione del Giffoni Film Festival. «Dobbiamo vedere il prossimo anno. Staremo insieme e ci abbracceremo. Voglio un vostro giudizio e un vostro pensiero», ha detto l'attore romano riferendosi a «L'ultima gara», il film (una clip è stata proiettata in anteprima in sala) che vede protagonisti i campioni del nuoto Massimiliano Rosolino, Filippo Magnini ed Emiliano Brambilla insieme a Manuel Bortuzzo, il nuotatore che oggi incontrerà i giurati del Festival - rimasto ferito in una sparatoria.

«Ci siamo trovati in un momento difficile della nostra vita - ha raccontato Bova -, io avevo una frattura a una gamba e avevo avuto anche la perdita dei miei genitori. Parlando con lui mi sono accorto che c'era una grande forza di reagire. Ma nello stesso tempo anche io rappresentavo per lui una possibilità di parlare apertamente. Abbiamo guardato la nostra realtà, abbiamo guardato insieme verso il futuro e verso il passato». Una storia ricca di significati, di cui l'attore ha svelato anche qualche passaggio. «Il mio personaggio quando incontra i muri o le dighe sente un senso di apprensione. Di fronte a una diga Manuel dice "a me questa diga dà un senso di libertà perché da questa diga tu puoi spingere e guardare il mondo capovolto».



Giffoni. Raoul Bova, in «Ultima gara» l'attore ha firmato anche la regia

Invece di guardare la diga tu puoi girare e guardare verso un altro orizzonte, dove non ci sono i muri. È stato un insegnamento bellissimo, questa è stata la grandezza di Manuel». L'attore romano, rispondendo alle domande dei giurati, ha parlato anche degli altri ruoli interpretati in carriera. «Ogni volta i personaggi mi hanno insegnato ad approfondire dei sentimenti o delle emozioni che spesso nella vita tendiamo a non vivere per paura o per comodità. San Francesco è stato molto importante per me perché ha rappresentato la scoperta di interrogativi che io, ad esempio, avevo sulla fede». Legame forte anche con il personaggio di «Ultimo». «La sua forza era coinvolgere gli uomini e le persone in un ideale di giustizia».

Il contest dedicato a Bruce Springsteen

## Roberta Finocchiaro in finale a «Cover Me»

La cantante catanese a Bergamo, ha ottenuto il premio della critica

Vincenzo Burgio

PALERMO

La catanese Roberta Finocchiaro fra i dieci finalisti del contest musicale dedicato a Bruce Springsteen, «Cover Me». Domani, infatti, a partire dalle 11 del mattino e fino alle 23.30 si terranno le finali a Bergamo, nella sede dell'oratorio Seminario, dell'evento che vedrà come vincitore il miglior interprete del «boss» Springsteen. La catanese inoltre, sarà anche protagonista di uno speciale showcase, a partire dalle 21, nel quale presenterà live gli 11 brani del suo ultimo album «Save lives with the rhythm», uscito lo scorso giugno.

L'artista, che per il contest organizzato dal gruppo «Noi&Springsteen» e che si esibirà in occasione del «Magic Trick 1980-2020. Quarant'anni di storie lungo il fiume», per l'occasione ha portato la sua personale reinterpretazione di uno dei brani più classici di «The boss», il brano «New York city serenade» che ha incantato la giuria e che le ha anche permesso di aggiudicar-

si, già adesso, il premio della critica. «Con la scelta di questo brano - ha detto Paolo Vites, della giuria del premio, sul canale social del contest -, Roberta ha dimostrato coraggio che è uno degli elementi richiesti a chi si è cimentato in questo concorso. Un brano difficile e complesso che lo stesso Springsteen esegue raramente live e che l'artista catanese ha fatto suo con delicatezza».

Un brano complicato ma rivisitato dalla cantautrice di Catania attraverso melodie delicate ed intime. «Con questa canzone - dice la Finocchiaro - è stato amore a primo ascolto. Ricordo ancora quando, lo scorso anno, mi sono cimentata per la prima volta in questo brano, io non amo le cover ma cantandolo mi sono commossa».

Un legame profondo, quindi, impreziosito dalla chitarra che la cantautrice ha utilizzato per «raggiungere le note che Bruce Springsteen canta. Utilizzo, grazie alla chitarra, le stesse note così da renderla più simile e vicina alla versione originale». Un'idea originale, premiata già dalla giuria della critica, che porterà nuovamente sul palco domani. La finale, inoltre, sarà possibile seguirla anche in streaming sul sito [www.noispringsteen.co](http://www.noispringsteen.co). (VUB)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In finale. La cantante catanese Roberta Finocchiaro protagonista a Bergamo

Al via la venticinquesima stagione

## Tv, Maria De Filippi riparte con «Uomini e Donne»

Dal 7 settembre torna l'appuntamento quotidiano su Canale 5

ROMA

Maria De Filippi con questa edizione taglia il traguardo delle 25 stagioni: dopo la consueta pausa estiva, dal 7 settembre torna su Canale 5 l'appuntamento quotidiano con «Uomini e Donne», in programma dal lunedì al venerdì.

La scena in studio è stata completamente rinnovata: spazi molto più ampi, led a 360 gradi circolare al centro dello studio e due passerelle laterali sopraelevate da dove scendono i protagonisti del talk dei sentimenti. Lo spazio è stato studiato per garantire il rispetto delle regole anti-Covid.

Maria De Filippi dimostra ancora una volta la sua straordinaria

capacità di saper cogliere i cambiamenti della società modificando di pari passo le forme di racconto del programma che vede fondersi le due tipologie di trono: il classico e la versione over.

I ragazzi più giovani si mettono in gioco accanto all'esperienza e alla simpatia di dame e cavalieri pronti a vivere una seconda giovinezza. Tutti sono uniti dalla speranza di incontrare il vero amore, tra un ballo, una sfilata, un'esterna ma anche un vivace scambio di opinioni. Immancabili in studio, accanto a Maria De Filippi, gli storici e amati opinionisti del programma Tina Cipollari e Gianni Sperti con Timi Cansino, che commentano le vicende e dispensano consigli. «Uomini e Donne» è prodotto dalla società «Fascino Egt» per Mediaset. In regia Laura Basile e Paolo Carcano.